

I miei segreti



GM D'Alberto/AGF

Sandra Mondaini si racconta con onestà e ironia. Una lunga vita dedicata allo spettacolo. Una malattia incurabile la costringe a ritirarsi.

di
Aurelio
Molè

Leggerezza, ironia, comicità ed anche semplicità, limpidezza, immedesimazione con il mondo dell'infanzia. Tutto questo, e molto più, è Sandra Mondaini che ha recentemente annunciato il suo addio alle scene. Una rara malattia, di cui non si conosce la cura, la costringe sulla sedia a rotelle da tre anni. Raggiunta al telefono nella sua casa milanese sprigiona però la vitalità di sempre. La voce è affaticata e il suo *humour* rivela uno sguardo "estatico", fuori da sé, come se parlasse della vita di un'altra persona, di un dono ricevuto e inaspettato «più grande del previsto». Con il marito Raimondo Vianello, sposato quasi 47 anni fa, co-

stituisce la più longeva e famosa coppia della tv italiana. Nei loro sketch, sia se li rivediamo in *Tante scuse* del 1974 o nell'ultima apparizione del dicembre scorso in *Crociera Vianello*, traspare dietro l'irridente ironia della vita di coppia, del ruolo delle parti, un grande amore per la vita, per la famiglia, per il partner.

Com'è nata l'idea di fare coppia fissa con Raimondo Vianello?

«È nata per caso, negli anni Settanta con la televisione. Ce lo hanno proposto, abbiamo cominciato e funzionavamo. Dapprima facevamo le scenette comiche tra marito e moglie nella rivista, in

programmi come *Sai che ti dico* (1972), *Tante scuse* (1974) *Di nuovo tante scuse* (1975, 1976) *Stasera niente di nuovo* (1981), tanto per ricordarne alcuni. Poi non ne avevamo più voglia e siamo passati a programmi come *Casa Vianello*, dal 1998 al 2007, con centinaia di puntate».

Perché ha funzionato e resistito così a lungo nel tempo il vostro sodalizio artistico?

«Perché nelle situazioni che nascono tra marito e moglie c'è la vita, c'è la quotidianità, emergono temi che riguardano tutti e per ogni generazione. Inoltre il fatto che noi fossimo veramente marito e moglie dava più autenticità alle scenette».

Alcuni pensavano che erano episodi veri...

«Lo erano veramente, ma esagerando le situazioni per far ride-

re. Se avessi avuto nella vita un marito "cretino" come era nelle scenette, che faceva la corte a tutte e andava sempre in bianco, l'avrei lasciato il giorno dopo. Esageravamo per fini umoristici.

Nella sua ultima conferenza stampa, hai dichiarato: «Non abbiamo mai accettato il compromesso di diventare volgari e abbiamo preferito rimanere alla finestra e guardare»; quando è successo?

«Non mi ricordo esattamente il periodo, ma è successo quando la tv ha preso la piega della volgarità. Noi però per lavorare non siamo scesi a compromessi. La televisione entra nelle case senza suonare il campanello, bisogna farlo con garbo. Non puoi dire: allontanate i bambini che adesso dico una volgarità».

Da Arabella, una bambina terribile, del 1961 in "Canzonissima", a Sbirulino del 1979, un pagliaccio buono che rievoca la figura di Scaramacai: qual era il segreto di questi personaggi legati al mondo dell'infanzia?

«Ora che ho una certa età e devo cominciare ad analizzarmi, posso dire che sono molto infantile nei miei pensieri. Poi mi sono sempre piaciuti molto i bambini e preferivo far divertire loro, anche gli adulti naturalmente; ma far ridere un bambino è bellissimo».

Come definiresti il vostro tipo di comicità?

«La nostra è più umoristica che comica. Non voglio essere presuntuosa, ma questa è più sottile, più intelligente di quella, entra nelle problematiche quando è più difficile arrivare alla gente con le parole. La torta in faccia è più semplice. La nostra è una comicità di parola e non di situazioni».

Avete rappresentato spesso la noia della vita matrimoniale, la



LaPresse



Luca Parmitano/LaPresse

coppia che scoppia; però sei rimasta sempre al fianco di Raimondo. Qual è il segreto della fedeltà?

«Non tenere niente dentro è il segreto di un buon matrimonio. Ci siamo sempre detti tutto apertamente. Non abbiamo aspettato del tempo, perché i "cattivi pensieri" diventano dei babbuni. Se rimango male di qualcosa che mi è stato fatto lo ingrandisco con la mia fantasia, e poi faccio la vittima. Bisogna, invece, parlare subito, anche perché gli uomini difficilmente si accorgono quando una donna ci rimane male. Gli uomini sono più buoni, ma noi siamo più intelligenti».

Qual è stato il momento più difficile della sua vita?

«Quando mio marito ha avuto il cancro, e quando è morta mia mamma. Anch'io ho avuto il cancro ed entrambi ci siamo ripresi bene, ma ho molto più sofferto quando lo ha avuto lui».

La malattia che ha adesso è molto pesante...

«Non voglio dire che per forza devo essere originale, ma se c'era una malattia di cui non esiste la cura, me la prendevo io! Sull'enciclopedia c'è scritto "malattia misteriosa, di cui ancora non si conosce la cura". Si chiama vasculite e mi obbliga ad una vita sedentaria ed alla carrozzina. Poi mi dico che la malattia in fin dei conti è stata gentile, è stata brava a venire tardi, perché se fosse venuta prima mi avrebbe tagliato fuori dalla carriera; invece, ringraziando Dio, è arrivata a 77 anni. Tanto prima o poi avrei dovuto smettere; solo che mi annoio, il lavoro mi diverte e mi teneva impegnata».

Programmi per il futuro...

«Mi auguro che mi propongano un copione con una nonna seduta o una vecchia zia paralitica, senza trucco e con i capelli bianchi. Anche se non chiedo più

niente, ho avuto anche troppo, sono stata molto fortunata».

...anche in famiglia

«Sì! La famiglia è il valore più importante, insieme all'essere onesti con sé stessi. Pensi che un'intera famiglia filippina l'ho "adottata" a casa mia, hanno due figli e vivono con noi. L'armonia che c'è in casa è la cosa più importante e mi fa sopravvivere».

«Sono stata fortunata. C'è un Dio che magari non ti guarda subito perché non ha tempo; però, dopo un po' dice: "Fammi vedere che fine ha fatto la Mondaini". E ora mi trovo con queste quattro persone deliziose».

Da poco sposati, Mondaini e Vianello presentano la trasmissione "Il giocondo", nel 1963.

Sotto: un ritratto della coppia del 2004.

A fronte: Sandra Mondaini e Raimondo Vianello ricevono l'anno scorso il Premio alla creatività al 58° Festival di Sanremo.